

INTERVISTA AL SEGRETARIO DI DEMOS, VICECAPOGRUPPO PD ALLA CAMERA

«Miliardi in armi, manovra di guerra»

Ciani: è la sola spesa in crescita, mentre ci si rassegna al dilagare della dipendenza da azzardo

«Sulla sanità le cifre stanziare sono largamente insufficienti e si legano ai tagli agli enti locali, che si ripercuoteranno a cascata sul trasporto pubblico e sui servizi sociali. Grave togliere il sostegno agli affitti»

ROBERTA D'ANGELO

Roma

Con le altre opposizioni, il Pd sta mettendo a punto modifiche alla manovra su cui la maggioranza potrebbe cedere, «come nel caso dei congedi paritari». Ma si tratta di «piccole cose», spiega il vicecapogruppo del Pd alla Camera e segretario di Demos Paolo Ciani. Ci sono punti sostanziali su cui l'esecutivo ha fatto delle scelte di campo destinate a «pesare sui cittadini».

A che cosa si riferisce?

In una finanziaria che si definisce di galleggiamento, senza incrementi se non tagli, aumenta considerevolmente in un anno la spesa per le armi di 3,5 miliardi e in prospettiva ancora di più, se si pensa che nei 10 anni sono previsti circa trenta miliardi. Cifre importanti, che mostrano come l'Italia predilige un'industria della guerra, della morte rispetto ad altre industrie.

Ma ci sono adempimenti Nato, missioni di pace, scelte concordate con l'Ue...

Questa cosa convince fino a un certo punto. La creazione dell'esercito europeo può anche essere condivisibile, ma non si capisce perché bisogna allora continuare a finanziare gli eserciti nazionali come fanno tutti gli Stati, compresa l'Italia. Colpisce perché parliamo proprio di industria di guerra, e quindi

sarebbe interessante riflettere su cosa acquireremo, per farci cosa con questi finanziamenti. Nel dibattito sull'automobile c'è un confronto aperto, sulle armi non si sa nulla...

C'è però un impegno italiano per le missioni, oltre che per sostenere l'Ucraina.

Ma prevedere un aumento di spese in armi nei 10 anni significa mettere in prospettiva il fatto che le guerre continueranno e che continuerai a equipaggiarle con le armi. Credo che, se consultati, ci sarebbero dei cittadini che metterebbero quei 3,5 miliardi su altre esigenze.

Lei denuncia anche le scelte sull'azzardo.

Con gli articoli 65 e 66 della finanziaria si va ad incrementare quello che il governo chiama "gioco legale". Ma il gioco è quello dei bambini, qui parliamo di una industria che crea dipendenza, tante persone e tante famiglie si rovinano con "l'azzardo di Stato". Negli anni, l'unica presa di coscienza sul tema fu con il decreto Balduzzi del 2012 che ha provato a regolamentare il settore. Ma pian piano poi si è smontato questo approccio e incrementato l'industria divenuta una dei monopoli dello Stato più redditizi: si fa pubblicità nello sport, pullulano centri e luoghi dove scommettere, e ora si toglie l'osservatorio creato dalla legge Balduzzi che prevedeva un contrasto alla ludopatia, per inserire il problema in un più generico osservatorio per le dipendenze, insieme a droga e alcol, con un cambiamento di lettura, rassegnandosi alla ludopatia come malattia, senza più puntare sul contrasto.

È una scelta per contrastare il legame dell'azzardo con la criminalità organizzata?

Per il governo sì, ma il legame sussiste ancora. E colpisce anche che per alcuni giovani è ormai normalissimo il "gioco" online: pullulano siti di scommesse che i ragazzi fanno anche da scuola, puntando piccole cifre, il tutto con una eccessiva normalità.

Ma il grande nodo resta la Sanità?

È chiaro che dall'opposizione è più facile dire quello che non va. Ma parlare di cifre stanziare in assoluto è sbagliato perché si fanno calcoli senza rispettare l'andamento Istat e l'inflazione. Ma le cifre stanziare sono largamente insufficienti e si collegano con i tagli agli enti locali. Dopo il Covid si è promossa la sanità di prossimità, con l'investimento dei fondi del Pnrr. Peccato che dopo aver realizzato le strutture non si prevedano fondi per il personale. E con i tagli agli enti locali rimarranno delle cattedrali nel deserto. I tagli agli enti locali, poi, a cascata diventano un taglio ai servizi. Dal trasporto pubblico ai servizi sociali. Sarà inevitabile intaccare le garanzie per i più fragili. La sanità pubblica diverrà di serie B. Questo è molto pericoloso. Viene tagliato il sostegno agli affitti e quello che contrasta la morosità incolpevole. Temo che socialmente tutto questo avrà un impatto molto grave.

Ci sono margini di modifica?

Su armi e sanità ci sarebbe una sensibilità nella maggioranza, ma in una fase difficile, il governo ha deciso di fare cassa in questo modo, senza tenere conto fino in fondo delle conseguenze. Sulla sanità privata il loro è un approccio culturale. Quanto alle polemiche con l'Ue sull'assegno unico, non ci hanno mai presentato i conti. Resta il sospetto che quella del governo sia solo una scelta ideologica contro gli stranieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

